

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Luci ed ombre del pellegrinaggio di Paolo VI

A pagina 3

Domenica 19 gennaio prima grande diffusione dell'Unità per celebrare l'anniversario della Fondazione del PCI

Terza fase degli scioperi per il contratto

Da domani 400.000 tessili in lotta

Dove comincia la programmazione

QUANTO potete concedere? « Neanche una lira », risponde a bassa voce. « Neanche una lira », replica, subito dopo, battendo i pugni sul tavolo. Così il direttore dell'Espresso riferisce la risposta di Mariotti, uno dei « re » dell'industria tessile, ad una domanda rivoltagli circa le richieste dei sindacati per il nuovo contratto di lavoro. La stessa risposta negativa stanno ricevendo i metallurgici nel momento in cui si tratta di applicare il contratto in materia di ritmi e tempi di lavoro e tariffe di costo. Categorie lavoratrici fondamentali dell'industria si trovano così ad affrontare uno scontro col padronato, uno scontro che si annuncia molto duro anche perché, da parte della Confindustria, si vuole artificiosamente inasprire la situazione con preclusioni alle trattative e aperte violazioni dei contratti già firmati.

Di qui la nuova ondata di lotta che comincia domani. Milano e la Lombardia appaiono centri determinanti nello schieramento dei lavoratori: non solo per l'alta concentrazione sia dei tessili che dei metallurgici, ma anche perché l'Assolombarda ha assunto un ruolo di punta « dichiarando guerra » all'applicazione del contratto dei metallurgici (solo 3 su 2722 imprese metalmeccaniche milanesi hanno comunicato ai sindacati i dati relativi ai tempi di lavoro, che sono preliminari alla trattativa; e nazionalmente, un'azienda su cento ha ottemperato a questo obbligo contrattuale). Alla stessa Assolombarda fanno capo alcuni tra i maggiori « ultras » del padronato tessile. Ed è a Milano che si è scatenata il nuovo offensiva dei licenziamenti antisindacali, fatto che ha riproposto in tutta la sua urgenza il problema di precise garanzie giuridiche e sindacali per la tutela di tutti i diritti dei lavoratori nell'azienda.

ALLERICHIESTE dei tessili gli industriali oppongono un no « urlato », quale quello di Marinotti, e avanzano pseudo giustificazioni economiche che non reggono, assolutamente. Negli ultimi sei-sette anni il rendimento del lavoro dei tessili è aumentato del 71 %, mentre i salari sono aumentati — nello stesso periodo — solo del 26 %. Anche con gli incrementi conquistati a prezzo di dure lotte (si ricordi quella dei CVS nel 1960 che durò cinque mesi), le paghe dei 400.000 operai ed operai tessili sono scandalosamente basse, rispetto al rendimento, rispetto al costo della vita e rispetto alle paghe che percepiscono i tessili degli altri paesi del MEC. Quando Marinotti solleva il problema della competitività con gli altri paesi del MEC si dimentica di dire che per un'ora di lavoro, calcolata in lire, un operaio tessile riceve in media 506,50 lire nella Repubblica federale tedesca, 414,50 in Belgio, 373,80 in Francia, 342,80 in Olanda e sole 292,25 lire in Italia.

Né del resto gli industriali resistono solo alla richiesta salariale; anzi, questo non è lo scoglio principale (anche se non vogliono dare una lira in più). Ancora ieri il confindustriale Il Sole affermava che l'ostacolo è la contrattazione aziendale. Ed è evidente il perché. Passando da 10-20 a 30-40 telai affiliati ad un singolo lavoratore i padroni riescono a rimangiarsi gli aumenti salariali. E così nel campo metallurgico: quando gli industriali sono costretti a concedere aumenti salariali, mettono mano ai cronometri, tagliano i tempi, accelerano le operazioni delle catene di montaggio e il gioco è fatto. Lo stesso vale per i chimici, la cui trattativa in corso avrà anch'essa come punto cruciale la contrattazione aziendale per determinare gli organici di reparto e di impianto. Queste operazioni vengono chiamate, dagli industriali, « ristabilimento dell'equilibrio » che verrebbe turbato dalle agitazioni sindacali. Ma quale equilibrio si vuol mantenere inalterato? Non già quello della produttività, ma quello del profitto: in questo modo gli industriali rimangono assoluti arbitri delle condizioni alle quali gli operai vendono la loro forza lavoro, assoluti controllori della dinamica salariale.

NON PUO' sfuggire il nesso profondo, determinante, tra queste questioni e quelle che si pongono in merito alla programmazione economica nazionale, la cui commissione è convocata proprio per domani e per la prima volta sarà presieduta da un ministro socialista. Per gli operai, come singoli e come categorie, la programmazione inizia proprio nella fabbrica con la determinazione dei tempi di lavoro, del numero delle macchine, degli organici. Vedremo quali riflessi, nelle impostazioni governative in materia di programmazione economica nazionale, avranno le posizioni dei sindacati espresse nei colloqui col ministro Giolitti circa gli investimenti e le misure strutturali. Ma rimane chiaro che i lavoratori e i loro sindacati non possono in nessun caso rinunciare alla contrattazione nelle fabbriche, per vincolarsi unilateralmente ad una programmazione che sarebbe, in tal caso, monca e in partenza soggetta alle scelte del capitale e a nuove forme di sfruttamento.

Diamante Limiti

Contro le violazioni contrattuali

Scioperano anche i metallurgici milanesi

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Dopodomani giovedì comincerà lo sciopero di 80 mila metallurgici milanesi, nove mesi dopo la firma del contratto dei metalmeccanici. La decisione è stata presa dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL contro la pratica della violazione delle norme contrattuali suggerita e diretta dall'Assolombarda.

Dando notizia della conferenza stampa della F.I.O.M. della FIM-CISL e U.I.L.M. sullo sciopero il quotidiano confindustriale 24 Ore scriveva: « Le truppe sciolte dei metalmeccanici chiamate in campo ». È un titolo che per la insistenza dei termini militanti per il loro sciopero di assunzione, finisce con l'esprimere qualcosa che va al di là della semplice battuta polemica voluta dal direttore del giornale dell'Assolombarda. Certo per la propaganda spiccata dei giornali del padronato, i lavoratori sono sempre « incolonnati », sempre disciplinati, mansueti, pronti a « scendere in campo » al primo cenno.

È un cliché che 24 Ore pubblica ormai tutti i giorni, da sessantasette anni, ma che talvolta — come oggi — può giocare dei brutti scherzi, può muoversi come un boomerang ed aiutare, sia pure in una forma strana, la causa della verità. Perché questo titolo, sin dalle prime pagine, è una immagine della gran lotta del 1962 e del gennaio 1963, lo « sciopero all'italiana », come lo ha chiamato una volta l'Espresso: migliaia di lavoratori nelle strade, tutti in fila, ora a fischiare sotto le finestre dell'Assolombarda, ora tutti nudi (la « marcia silenziosa »), ora a riempire la piazza del Canone, ora al Vigorelli, ora a fare di corsa il « girotondo » di piazza Duomo. Truppe sciolte dice 24 Ore: come darli torto quando lo stesso giornale è costretto poco dopo a scrivere che il contratto conquistato dopo otto mesi di lotta — apre effettivamente sul fronte sindacale nuove prospettive di potere e di affermazione della volontà e dei diritti dei lavoratori? « Non si può escludere », scrive candidamente 24 Ore — che nella applicazione del contratto di metalmeccanici si verificano casi di difficoltà di adeguamento alle nuove norme ». Preziosa, ma tuttavia insufficiente ammissione. Un esame, anche sommaro, allo stato attuale di applicazione del contratto a Milano, dice infatti che i lavoratori ed i sindacati non si trovano di fronte semplicemente ad un contratto « sciolto ».

Il contratto obblia, per esempio, tutte le aziende a comunicare ai sindacati i sistemi di cottimo in uso; è questa la condizione tecnica minima per permettere una concreta trattativa per i cottimi, per rendere possibile il controllo dell'applicazione del contratto in uno dei suoi istituti fondamentali. 24 Ore cerca di spiegare con le « difficoltà computative » il difficile avvio nell'applicazione del nuovo contratto: ma comunicare ai sindacati i sistemi di cottimo in uso costa nulla, salvo le spese postali. 165 lire in tutto per tre lettere ai tre sindacati? Ebbene, solo 82 aziende su 2722 hanno provveduto — e nella maggioranza dei casi in modo insufficiente — a mantenere fede all'impegno preso.

Il nuovo contratto di lavoro, come è noto, vieta ogni

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

24 ore di fermata Altre astensioni nelle prossime tre settimane

Inizia domani in tutta Italia — con la sola esclusione delle aziende IRI-ENI dove sono in corso trattative — la terza fase della lotta contrattuale dei 400 mila tessili. Dopo i grandiosi scioperi del 5 e del 18 dicembre, i sindacati hanno deciso di rendere più incisiva la battaglia con una prima articolazione degli scioperi, che risponde alla persistente intransigenza del padronato, aggravata in questi giorni da tracotanti dichiarazioni dei suoi massimi esponenti.

Questa nuova fase prenderà avvio domani con una astensione nazionale di 24 ore (che fa seguito alle prime due) e proseguirà per tre settimane consecutive. Il calendario nazionale concordato fra FIOT-CGIL, Fedetessili-CISL e UIL-tessili prevede infatti: per la prossima settimana, due scioperi di 4 ore (le ultime) per i turni diurni, da effettuarsi martedì 14 e giovedì 16, e uno sciopero di 8 ore per i turni notturni mercoledì 16; per la settimana successiva, analogamente, due scioperi di 4 ore per i turni diurni martedì 21 e giovedì 23, uno di 24 ore mercoledì 22 per i soli turni notturni.

In qualche provincia, per decisione unitaria, l'articolazione della lotta inizia già da domani.

Gli urgenti problemi di politica estera ed economica non possono attendere

Un passo del PCI per la ripresa parlamentare

Introvabile il vincitore della Lotteria

Hanno venduto il biglietto buono



Il vincitore del primo premio — 150 milioni — della Lotteria di Capodanno è ancora sconosciuto. Il secondo premio — 50 milioni — è toccato alla moglie di un sacchista di Venezia. I venditori del biglietto vincente, i fratelli Luigi e Anna Maria Rinaldi (nella foto) box della stazione Termini) stanno infatti cercando affannosamente la matrice del tagliando senza la quale il loro premio rischia di andare in fumo (A pag. 5 il nostro servizio)

In un'applaudita conferenza a Orano

Longo illustra la politica del P.C.I. ai quadri del F.L.N.

Eccezionale interesse dei dirigenti algerini per le lotte passate e attuali dei comunisti italiani

Dal nostro inviato

ORANO, 7. Duecento quadri del FLN hanno ieri sera ascoltato, nel teatro dell'Opera di Orano, un rapporto di Longo sul P.C.I., la sua storia, la sua lotta antifascista, la sua struttura, la sua strategia politica. Quest'assemblea era costituita dai dirigenti del FLN, esponenti valorosi della lotta rivoluzionaria, dirigenti dell'organizzazione di partito, dei consigli di autogestione delle fabbriche e delle cooperative agricole, dei sindacati. Un pubblico eccezionale, formato in larga parte di quadri giovani, che sono il segno distintivo della nuova Algeria, e di operai e contadini vestiti dei costumi tradizionali delle campagne dell'Orania, oltre che di intellettuali.

La delegazione italiana è stata presentata da Ben Said, membro dell'Ufficio politico, il quale ha sottolineato i meriti antifascisti e partigiani dei massimi componenti della delegazione, dal ruolo di Longo nella guerra di Spa-

gnia e nella lotta di Liberazione ai dodici anni di carcere di Arturo Colombi.

Questi tratti distintivi della delegazione del PCI sono stati vivamente applauditi; così come applaudite, comprese, fatte proprie, sono state le grandi tappe della storia del nostro Partito, dalla sua fondazione ad oggi: lotta contro il fascismo, le condanne del tribunale speciale, le carceri italiane che divennero « università politiche » per i comunisti (così come è avvenuto, nei tempi recenti, con Longo ha largamente descritto la concezione del Partito italiano di tipo nuovo: un partito popolare, nazionale, di massa, la cui ideologia è quella del marxismo-leninismo, collegato ai sindacati e alle organizzazioni di massa, presente nelle fabbriche e in tutti i luoghi di la-

voro, un partito capace di una larga mobilitazione popolare e di una grande unità con le masse cattoliche. La difficile e complessa lotta dei comunisti italiani per arrivare al proprio Paese un avvenimento socialista ha suscitato largo interesse. Sul grande tema del collegamento esistente fra la lotta della classe operaia in occidente e il Movimento di liberazione algerino, il compagno Luigi Longo — rispondendo ai dirigenti del FLN di Orano che lo ringraziavano per il contributo dato dal P.C.I. — ha affermato: « Se c'è qualcuno che deve ringraziare siamo noi. La vostra lotta per l'indipendenza e le vostre conquiste verso il socialismo interessano in senso generale il movimento rivoluzionario del mondo intero e aiutano la lotta per la liberazione e il progresso dei paesi europei e mediterranei. Per questo abbiamo apprezzato sempre chiaramente il valore e la portata rivoluzionaria della grande lotta algerina. La nostra non era soltanto solidarietà, ma ricon-

siderazione della vostra lotta come un momento della nostra stessa lotta contro i gruppi capitalistici e reazionari del nostro Paese. La solidarietà politica verso di voi nella lotta armata continua oggi, nell'azione che avete intrapreso per la costruzione del socialismo ». Ben Said, chiudendo la manifestazione, ha affermato che le esperienze dei comunisti italiani nella costruzione del loro partito rappresentavano per gli algerini esperienze di grande interesse. Fivendere tutta la spesa dello Stato. Si è parlato anche, di nuovo, del lancio di un prestito obbligazionario ma sembra che in merito le incertezze siano molte (favorevoli sarebbero i ministri Colombo e Carli). Ogni decisione in proposito è stata comunque rinviata.

Il ministro Giolitti, riferendosi in parte alla esposizione di Colombo, ha affermato che « assolutamente necessario » rivedere tutta la spesa dello Stato e con urgenza. Giolitti ha detto che nello sforzo di ridimensionare la spesa, bisogna adottare criteri qualitativi che pongano in primo piano

Le Camere convocate per il 20 - Riunione dei ministri finanziari per disporre i provvedimenti anticongiunturali - Si sono riuniti ieri gli aderenti al gruppo Bertoldi - Oggi l'incontro tra fanfani e dorotei

I compagni Miceli e D'Allesio hanno avuto ieri — a nome del gruppo comunista della Camera — un colloquio con il Presidente Bucciarelli-Ducci. Motivo fondamentale: fare presente l'esigenza di una immediata ripresa della attività della Camera in considerazione dell'urgenza con la quale si pongono di fronte al paese numerosi e gravi problemi. In particolare i parlamentari comunisti hanno sottolineato l'urgenza della discussione sulla legge per le elezioni dei Consigli regionali, su quella per la riforma urbanistica, su quella per gli enti di sviluppo agricoli. In attesa della convocazione delle Camere (che, è stato comunicato in serata, torneranno a riunirsi il 20), i comunisti chiedono che vengano subito riunite alcune commissioni e in primo luogo quella degli Esteri che dovrà discutere i problemi legati ai recenti lavori del Consiglio atlantico e alle posizioni assunte dal governo in quella sede. È noto che gli atteggiamenti presi da Saragat, senza nemmeno una preventiva consultazione con il governo, hanno suscitato malumore nell'ambito della delegazione ministeriale socialista e questo malumore, che è stato espresso nel discorso domenicale del sottosegretario lombardo Anzerini, dovrebbe anche manifestarsi in seno al prossimo Consiglio dei ministri. È necessario però che una questione di tale importanza venga in primo luogo posta di fronte agli organi parlamentari.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le sollecitazioni per una immediata ripresa dell'attività politica, in considerazione anche delle difficoltà congiunturali, stanno avendo il loro effetto. Una nota ufficiosa precisa che si discute il prossimo Consiglio dei ministri (che probabilmente verrà convocato il 10, dopo la riunione della commissione della programmazione) proseguirà la discussione sulla politica estera già iniziata nell'ultima seduta. Si discuterà anche dei viaggi di Segni e di Saragat in programma. La nota informa poi che il Consiglio dei ministri « inizierà l'esame di alcuni provvedimenti intesi ad affrontare i più urgenti problemi posti dall'attuale congiuntura economica ». Il Consiglio dovrebbe occuparsi anche della presentazione dei bilanci, ma non si sa ancora se per un anno o per sei mesi. Ciò dipenderà dall'approvazione o meno da parte delle Camere della legge che riporta i bilanci all'anno solare. A proposito dei problemi economici, va segnalata una importante riunione ministeriale svoltasi ieri sotto la presidenza di Moro. Alla riunione parteciparono, oltre a Nenni, i ministri dei dicasteri tecnico-finanziari: Giolitti, Colombo, Tremelloni, Ferrari-Agradi, Pastore, Bo, Bosco, Pieraccini, Medici, Mattarella; erano presenti anche il Governatore della Banca d'Italia Carli e il prof. Saragat. I ministri Colombo e Giolitti hanno riferito sulla situazione finanziaria e economica. Colombo ha messo l'accento sulla difficile situazione di Tesoreria, sottolineando le difficoltà che si incontrano nel fronteggiare gli impegni finanziari dello Stato. Si è parlato anche, di nuovo, del lancio di un prestito obbligazionario ma sembra che in merito le incertezze siano molte (favorevoli sarebbero i ministri Colombo e Carli). Ogni decisione in proposito è stata comunque rinviata.

Corghi dopo Dossetti

Grave e profonda davvero deve essere stata la degenerazione antidemocratica che l'apparato statale ha subito negli anni del monopolio politico democristiano, se ancor oggi se ne manifestano le conseguenze e se le persecuzioni e le discriminazioni finiscono per colpire non più soltanto i militanti dei partiti operai ma addirittura dirigenti dello stesso partito cattolico. Sbalordito è stato l'atto commiato dal presidente della Repubblica di Reggio Emilia, in violazione delle garanzie costituzionali, ai danni del deputato democristiano Dossetti, reo di aver pronunciato un discorso non gradito alla destra clericale e a certi alti papaveri della burocrazia. (Né vale ad attenuare la gravità del gesto la pur lodevole iniziativa del ministro guardasigilli). E sbalorditiva è la punizione inflitta dal prefetto della stessa città al segretario regionale emiliano della DC, prof. Corghi, di cui diamo ampiamente notizia in altra parte del giornale.

Come abbiamo sempre sostenuto, gli strumenti dell'amministrazione pubblica sono stati talmente distorti dalle loro funzioni e trasformati in supporti, in cinghie di trasmissione, in bracci secolari delle esigenze politiche del gruppo dirigente democristiano che, a poco a poco, si è potuto creare una sorta di nuovo potere che ha finito per condizionare gli stessi rapporti di forza interni della DC. Al punto che finiscono per essere vittime di certe discriminazioni e di certi atti di persecuzione molti che li avevano un tempo considerati accettabili purché diretti contro i comunisti.

La prima cosa che colpisce, in questi episodi, è naturalmente che essi si siano verificati sotto il governo di centro-sinistra che avrebbe dovuto non soltanto bloccare e rovesciare il processo degenerativo delle strutture di potere, ma almeno consigliare alla presidenza e all'Alta Corte di creare una commissione di studio che indagasse sui fatti che li avevano un tempo considerati accettabili purché diretti contro i comunisti.

Anche da questi episodi noi ricominciamo a preoccuparci: i nostri giudici e gli apparati educativi e organizzati sotto l'egida del centrosinistra. La seconda è che, imperando il centrosinistra, le vittime di atti persecutori siano stati due uomini della sinistra della DC e cioè di una corrente politica che è uscita sostanzialmente umiliata da una operazione di cui aveva tutto il diritto di considerarsi promotrice e protagonista.

Nonché da questi episodi noi ricominciamo a preoccuparci: i nostri giudici e gli apparati educativi e organizzati sotto l'egida del centrosinistra. La seconda è che, imperando il centrosinistra, le vittime di atti persecutori siano stati due uomini della sinistra della DC e cioè di una corrente politica che è uscita sostanzialmente umiliata da una operazione di cui aveva tutto il diritto di considerarsi promotrice e protagonista.

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)